

e l'archivio, ridotto a poca cosa, passò successivamente a quello di Stato.

*Vi è uno spoglio fatto al momento della soppressione dal Pizzetti, nel fondo del Patrimonio dei Resti n. 3539, in ordine cronologico, ma in cui le pergamene sono frammiste ad altri atti dell'archivio del convento. E' in compilazione il nuovo spoglio.*

#### CERTOSA DI PONTIGNANO

1249 novembre 2. - 1660, giugno 25. - N. 443.

Fu fondata nel 1343 da Bindo di Falcone Petroni, cugino del cardinale Riccardo sopra ricordato, sotto l'invocazione di S. Pietro e S. Paolo e S. Maria. Questi monaci avevano la soprintendenza del monastero di Vico presso Siena, e ad essi fu riunita nel 1635 la certosa di Belriguardo, che nel 1340 era stata fondata da Niccolò di Cino Cinughi, e che fu abbandonata per insalubrità dell'aria. Pietro Leopoldo sopresse Pontignano nel 1733, e allora vi si trasferirono i monaci camaldolesi di Monte Celso, i quali alla lor volta dovettero lasciarlo al tempo della soppressione napoleonica del 1808. I certosini di Pontignano si ritirarono a Calci dove portarono seco la reliquia del dito di S. Caterina e una parte dell'archivio; l'altra parte fu riunita a quello della certosa di Magliano, col quale anche oggi è in parte confuso, e depositata nell'archivio dell'ufficio del Patrimonio dei Resti Ecclesiastici a Firenze, da cui nel 1868 passò all'archivio di Stato senese.

Come contenuto, le pergamene di Pontignano riguardano interessi patrimoniali del convento e quelli di particolari, fra cui specialmente numerosi sono gli atti concernenti le famiglie Petroni e Maconi; a questa casata apparteneva uno dei discepoli di S. Caterina. Vi si trovano anche atti riferentisi al famoso pittore Simone Martini.

*Vi è uno spoglio fatto al momento della soppressione dal Pizzetti, nel fondo del Patrimonio dei Resti, al n. 3540, in ordine cronologico, ma in cui le pergamene sono frammiste ad altri atti. Vi*

*è poi nello stesso archivio, al n. 1990 un cartulario, che contiene la trascrizione completa delle pergamene in ordine cronologico.*

#### CONVENTO DI SAN CLEMENTE DEI SERVI

1411, settembre 13. - 1466, maggio 20. - N. 100.

Buonfiglio vescovo di Siena, avendo avuto occasione di sentire in Firenze notizia del nuovo Ordine dei Servi di Maria, e venuto da noi il beato Alessio Falconieri, fu cominciata la fabbrica presso il castel Montone, di cui i Piccolomini concessero ai frati una parte, insieme alla torre, che fu trasformata in campanile. Favorito dal Comune, dai Tolomei e dai Bandinelli, il convento senese, che è il terzo in ordine di tempo fra quelli di quest'Ordine, dette numerosi santi e martiri usciti dalle più illustri famiglie della città.

L'archivio del convento aveva sofferto per incuria dei custodi, in modo tale che il materiale era andato in gran parte disperso o distrutto. Così ad esempio provenivano da esso quasi un terzo delle pergamene che, passate alla Biblioteca comunale, sono pervenute all'Archivio sotto quella denominazione. Quelle intitolate al Convento, e di cui ora si tratta, furono quelle che, riunite nel 1808 a quelle degli altri conventi soppressi dai francesi, vennero all'Archivio di Stato, da quello fiorentino, nel 1868.

Si ha un solo spoglio, oltre quello della Biblioteca Pubblica, e cioè:

Mss., B. 38. — *Compilato nel secolo XIX, probabilmente dopo la soppressione del convento, corrisponde bene al contenuto degli atti.*